



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*13-14-15/09/2008*

### ARGOMENTI:

- Rischio stop per i grandi eventi sportivi romani
- Sport e violenza: dibattito sulle celle negli stadi (2 artt.)
- Paralimpiadi: rifiuto dell'Iran di gareggiare con Usa e Israele; 4 casi di doping (2 pagg.)
- Doping: chiesti 2 anni per la Bastianelli
- Francesca Menarini, nuovo presidente del Bologna; una proposta della Juve per agevolare il tifo (2 artt.)
- Uisp sul territorio: iniziative a Zibello (Pr) e Siracusa

# Quel pasticciaccio al Foro Italicco

## Roma, l'ombra di «Sportopoli»

In un colpo solo domani il nostro paese rischia di perdere tre degli eventi sportivi più importanti dei prossimi anni. Mondiali di nuoto (2009), Mondiali di pallavolo (2010) e, per sempre, gli Internazionali di tennis.

**Lo stop di Alemanno** La vicenda, alquanto intricata, parte con la svolta da novello ambientalista del sindaco di Roma Gianni Alemanno. Prima del parcheggio del Pincio, è toccato al Foro Italicco. Il 23 luglio dal Comune di Roma è arrivato un improvviso stop ai lavori, già in stato avanzato, del nuovo campo Centrale: un impianto fondamentale per i Mondiali di nuoto del prossimo luglio (li deve sorgere la piscina per la pallanuoto) e per gli Internazionali di Tennis (Atp e Wta richiedono un campo da 10.500 posti con nuovi spogliatoi). Il blocco è stato motivato con l'impatto ambientale e paesaggistico della copertura del nuovo stadio polivalente.

**Speculazione a Tor di Quinto** La vera ragione si è però poi rivelata essere esattamente il contrario: una bieca speculazione edilizia e un ennesimo calcio nei denti ai progetti sportivi firmati dal predecessore Veltroni. Altro che ambientalismo, il senatore Fabio Rampelli, plenipotenziario di An a Roma e a tempo perso architetto, giorni fa ha lanciato la proposta: «Gli Internazionali di tennis? Li spostiamo a Tor di Quinto: è un'area destinata all'impiantistica sportiva». Peccato che, come ricorda l'ex assessore all'Urbanista Roberto Morassut, «la zona sia sottoposta a vincoli paesaggistici per il rischio esondazioni» e che nessuno, se non per fare un favore a qualche amico costruttore, può pensare di costruirci un nuovo Foro Italicco. Senza contare i tempi da candele greche per completare una struttura del genere. «Una proposta assolutamente strampalata - chiosa Morassut, ora parlamenta Pd - che dimostra il presapochismo della destra a Roma».

**L'ultimatum di Bertolaso** Visti i chiarimenti di luna, nell'ultima riunione del tavolo che riunisce i tanti attori in gioco nella vicenda è arrivato l'ultimatum dalla struttura di Guido Bertolaso, sottosegretario multi-delega della presidenza del Consiglio, che controlla i fondi di tutti i cosiddetti «Grandi eventi», dizione lasciata passare per finanziamenti governativi a pioggia e procedure semplificate. Stanco di dover litigare e di doversi inventare fantasiosi argomenti per

giustificare il marchio «Grande evento» (l'ultima è stata quella di far rientrare tutte le manifestazioni sportive nel progetto del 150° dell'Unità d'Italia del 2011...) ha tuonato: «O martedì trovate una soluzione o non siete più un "Grande evento" e perdete i soldi

e le gare d'appalto facilitate».

**Pericolo tennis** A finire nei guai sono quindi anche gli Internazionali di tennis. Già quest'anno il torneo ha usufruito di una sorta di deroga: in attesa del nuovo Centrale, si è giocato nell'antistante Pallacorda. «Se i lavori del

nuovo campo si fermassero per sempre - spiega Sergio Palmieri, direttore del torneo - il pericolo di dire addio agli Internazionali a Roma è quasi una certezza. Noi abbiamo firmato una *application*, assicurando di adempiere ai nuovi standard richiesti da Atp e Wta

per il circuito dei tornei Master: 10.500 posti e nuovi spogliatoi. La copertura - continua - non è richiesta, ma sarebbe un vantaggio in più. Il problema per noi non è il 2009, ma il futuro».

**Compromesso smontabile** La soluzione-compromesso, caldeg-

giata fortemente dal nuovo Commissario delegato ai Mondiali di nuoto Claudio Rinaldi (benvisto dagli ambienti vaticani e nominato in fretta e furia da Berlusconi lo scorso 13 giugno al posto di Angelo Balducci, vicino a Rutelli) è quella di una struttura scoperta,

dunque più bassa, e smontabile, con la struttura tutta in acciaio.

**Il «no» del Coni** Il finanziamento del nuovo Centrale è però interamente a carico di Coni Servizi Spa (si parla di oltre 24 milioni di euro) che ha investito tutto nel progetto del nuovo Foro Italicco e

ha già fatto capire che non finanzia una soluzione compromessa, peraltro più costosa a causa dell'uso dell'acciaio.

**Ritardi Tor Vergata** Il presidente di Coni Servizi Ernesto Albanese ha poi ulteriormente obiettato che i «suoi» soldi non erano previsti per i Mondiali di nuoto, ma solo per il tennis, all'interno del progetto di riqualificazione dell'intero Foro Italicco, sempre firmato dalla giunta Veltroni. E qua si apre il capitolo ritardi. L'aggiudicazione dei Mondiali di nuoto a Roma era stata fatta in base al progetto della Città dello Sport di Tor Vergata, sul terreno della seconda università romana. Un bellissimo progetto affidato a Santiago Calatrava che rischia però di rimanere solo sulla carta. I ritardi hanno fatto ripiegare sul vecchio Foro Italicco, lo stesso che ospitò i Mondiali del lontano 1994, dove però manca ancora una piscina. Ritardi che sono evidenti anche in altre strutture: quelle per le gare in mare aperto a Ostia, dove i lavori non sono ancora iniziati; le piscine per gli allenamenti, Valco di San Paolo in testa. Ma la Federazione internazionale (Fina) la scorsa settimana si è detta «soddisfatta» per l'avanzamento dei lavori e il presidente del comitato organizzatore Giovanni Malagò ha incassato contento il via-libera, rituffandosi immediatamente nel problema Centrale del Foro.

**Anche la pallavolo salta?** Tornando a Tor Vergata, l'addio al «Grande Evento» mette a repentaglio anche i Mondiali di pallavolo, previsti nel 2010. Il finanziamento deciso dal Comune di Roma ha di fatto rallentato i lavori, tutti appaltati alla ditta Vianini (gruppo Caltagirone). In più perché si completi almeno il palasport da 15 mila posti che dovrebbe ospitare l'evento sottorete serve che sia stipulato un mutuo fra università di Tor Vergata e Inail per una cifra di 60 milioni. Ma proprio l'Inail ha già avvertito il rettore di Tor Vergata Alessandro Finazzi Agro che in caso di declassamento del «Grande Evento» il mutuo «lo può scordare». In questo modo, nonostante le pressioni di Caltagirone, che sta perdendo un sacco di soldi per ogni giorno di ritardo nei lavori, anche i Mondiali di pallavolo diventerebbero a rischio.

**Come finirà?** Se si troverà una soluzione, con un accordo in extremis, qualcuno comunque ci

perderà la faccia: il Comune di Roma (se fa dietrofront sull'impatto ambientale), o tanti milioni, il Coni (sul progetto di riqualificazione del Foro). Un prezzo in entrambi i casi troppo alto per il bene (e l'immagine) dello sport italiano.

UNITA'

15/09/08

# Le celle negli stadi già imposte per legge

Sono previste dai decreti Pisanu e Amato: Roma e Genova le hanno

MAURIZIO GALDI

ROMA ● Il clamore sollevato dalle parole di Antonio Matarrese sulle celle negli stadi non tiene conto del fatto che le celle, meglio dire le camere di sicurezza, negli stadi ci sono o dovrebbero esserci per decreto. Un decreto voluto dal ministro Pisanu quando scrisse le norme alle quali gli stadi dovevano adeguarsi per avere l'agibilità. Un decreto che il suo successore, Amato, nell'irrigidire le sanzioni dopo la morte di Raciti, ha comunque reiterato e che figura in bella vista nel sito dell'Osservatorio.

**Contropiede** Il ministro per l'Interno Maroni, probabilmente preso in contropiede dal balzo in avanti del presidente della Lega, non ha commentato. Il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete dà Vercelli smorza i toni: «Rispetto le opinioni di tutti, ma la linea di indirizzo del calcio, anche a livello



I NUMERI

3

giornate di chiusura delle curve dello stadio di Napoli decise dalla giustizia sportiva dopo gli incidenti di Roma

14

I feriti durante gli scontri in occasione di Roma-Napoli: 10 poliziotti, 4 ferrovieri. E 500mila euro di danni su due treni

di organismi internazionali, è quella di smilitarizzare gli stadi che debbono essere sempre più luoghi di aggregazione e di divertimento», spiega. Tutti, però, dimenticano che le celle (meglio sarebbe dire le camere di sicurezza) negli stadi italiani ci sono già o dovrebbero esserci. Lo ha dimenticato Matarrese e passi, ma lo ha dimenticato anche Maroni — ed è più grave — visto che lo dice un decreto del suo ministero.

**Decreto Pisanu** Il Decreto ministeriale 6 giugno 2005, quello che ha stabilito le norme di sicurezza per gli stadi, all'articolo 13 prevede infatti che devono essere predisposti «ambienti per attivare, in occasione degli eventi sportivi, un Posto di polizia con annessi locali idonei a consentire gli adempimenti di polizia giudiziaria relativi ad eventuali persone fermate o arrestate». In parole povere le camere di sicurezza che, infatti, all'Olimpico di Roma ci sono, come pure a Marassi a Genova e nel nuovo stadio che la Sampdoria sta costruendo, ma ci sono locali «idonei» anche al San Paolo di Napoli. E negli altri? Dovrebbero comunque essere state predisposte stanze a disposizione della polizia e in questo senso esistono.

Sicurezza

## Abete duro «No celle negli stadi»

MILANO — «Smilitarizzare gli stadi». Altro che celle nel cuore degli impianti: la provocazione lanciata giovedì dal presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, non piace al presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete: «Rispetto l'opinione di tutti — premette il numero uno della FIGC — ma la linea di indirizzo del calcio, anche a livello di organismi internazionali, è quella di smilitarizzare gli stadi, che debbono essere sempre più luoghi di aggregazione e di divertimento: alcune iniziative adottate negli ultimi mesi come l'abbattimento delle barriere e l'istituzione degli steward, sono provvedimenti che vanno in questo senso».

Stadi sicuri, ma allo stesso tempo invitanti. L'equazione, considerato lo scenario desolante degli impianti di A, non è facile. Ma da qualche parte bisognerà pur cominciare: «Gli episodi di violenza — sottolinea ancora Abete — si verificano principalmente al di fuori degli stadi a causa di frange che impropriamente si definiscono tifosi».

Anche a Luciano Spalletti, tecnico della Roma, l'idea delle celle negli stadi non piace affatto: «Come amante dello sport — dice l'allenatore giallorosso — trovo sbagliatissimo pensare a stadi con dentro le celle: la cosa mi sembra bruttissima. Ci vogliono regole. I delinquenti comuni possono essere anche arrestati alla stazione Termini senza passare dallo stadio — dice Spalletti riferendosi agli incidenti scatenati dai tifosi del Napoli pri-

ma della sfida con la sua squadra del 31 agosto scorso —. Mi gioi a buttare giù le barriere ci sono negli stadi: spero, con ho già detto alla società, che nostra Primavera cominci a giocare senza recinzioni a Trigori e poi staremo a vedere».

Anche José Mourinho p adesso sta a guardare. E lo con aria perplessa: «Non è facile capire questa situazione per un allenatore che viene dalla Premiership — riconosce l'interista —. In Inghilterra tutti gli stadi sono pieni di famiglie e ci vanno senza paura a godersi partita con lo stesso spirito con cui si va a una festa. Credo che la violenza sia un fenomeno politico-sociale. E se è così, i politici devono essere in prima linea per risolvere il problema».

Mourinho debutta stasera San Siro e finora ha potuto vedere lo stadio forse più «inglese» (almeno come struttura, non come qualità dell'impianto) di calcio italiano, vale a dire il Ferraris di Genova: «L'ambiente era straordinario — ricorda portoghese — e i tifosi sono stati molto corretti».

Anche Massimo Moratti boicotta la proposta Matarrese e pone l'accento sulla parte sana del tifo: «Le celle allo stadio? Credo — dice il presidente dell'Inter — che vada rivisto un po' tutti perché si stanno mettendo i tifosi tutti sullo stesso piano, pensando che ci siano solo quei cattivi. Bisogna trovare un modo per ridare fiducia al tifo: senza fare gli errori che si sono commessi a Roma».

Paolo Tomasei

CORRIERE DELLA ROMA  
13/09/08

CARZETTA DELLA SPORT  
13/09/08

# Paralimpiadi con giallo Doppio rifiuto dell'Iran Prima Usa, poi Israele

PECHINO — Olimpiade, Atene 2004: l'iraniano Arash Miresmaeili, campione mondiale di judo cat.66 kg., favorito per la medaglia d'oro, non gareggia contro l'israeliano Vacs. Qualcuno dice per ragioni politiche, altri perché aveva problemi di peso. In Iran si complimentano con lui, pare anche gli vengano attribuiti ugualmente gli oltre 100 mila dollari di premio spettanti a chi vince una medaglia.

Olimpiade, Pechino 2008: il nuotatore iraniano Mohammad Alirezaei non si presenta in una batteria dei 100 rana, dove avrebbe gareggiato anche l'israeliano Beer. Motivazione ufficiale: mal di pancia, appendicite o virus intestinale che fosse. Niente gare con l'israeliano.

Paralimpiadi, Pechino 2008: la squadra di basket in carrozzina dell'Iran deve giocare con gli Stati Uniti. Non si presenta in campo. Partita persa a tavolino 20-0, come da regolamento. Motivazione ufficiale: l'Iran ha ritenuto di essere «insoddisfatto del sorteggio e dell'orario», come ha specificato il Comitato internazionale paralimpico in un comunicato. Insomma, si doveva giocare alle 11.15, la gara è stata spostata alle 9 e a noi iraniani non va bene. Ragione risibile, in un torneo dove uno dei regolamenti prevede spostamenti di orario in base a esigenze televisive o di altra natura. Particolare non insignificante: nel caso avesse perso, come probabile, l'Iran avrebbe affrontato Israele, sconfitto dal Canada, favorito nel torneo.

Atleti iraniani e atleti israeliani non si incontrano dal 1979. La rinuncia della nazionale di basket in carrozzina iraniana assume i contorni del giallo diplomatico. Il sito di *Al Jazeera* fa notare che non è chiaro il motivo per cui la delegazione iraniana e il Comitato internazionale paralimpico (Ipc) abbiano fornito

dichiarazioni differenti, in quanto, fra l'altro, l'Iran non ha rilasciato versioni ufficiali e ha parlato solo un funzionario che non ha fornito il nome in quanto non autorizzato a parlare ai media. Il sito del *Tehran Times* che finora aveva sempre seguito il torneo di basket in carrozzina, oggi non ha notizie sulla vicenda.

Il cellulare di Steffi Klein, responsabile media del Comitato paralimpico, squillava a vuoto. «Noi siamo stati informati del cambiamento di orario 24 ore prima, come da regolamento», ha spiegato la portavoce statunitense, Jannine Hansen. L'Iran aveva vinto nel proprio girone con Giappone, Sud Africa e Sve-

zia, perdendo con Canada e Germania. La guardia Alireza Ahmadi aveva una media di 17,8 punti a gara, sesto fra i migliori realizzatori. Due giocatori iraniani, Ali Reza e Garibloo Mortesa, giocheranno la prossima stagione in Italia, nell'Aurora Assicurazioni Cantù. Una buona squadra, che sapeva comunque di non poter competere con gli Stati Uniti. L'Iran ha grande attenzione ai Giochi paralimpici. L'unico capo di stato presente alla splendida cerimonia inaugurale era Ahmadinejad, presidente della Repubblica Islamica dell'Iran.

Lo sport paralimpico anche in questo caso vive le stesse situazioni di quello olimpico. Mal di pancia, peso, orari o altre ragioni. Chissà. Sta di fatto, comunque, che Usa-Iran non si è giocata e una probabile Iran-Israele non si giocherà. Atleti lontani. Come accade da quasi trent'anni. Fino ai Giochi di Pechino di agosto, gli indizi erano due. Ora siamo a tre. E a pensar male si fa peccato, ma...

**Claudio Arrigoni**

COPIA DELLA SERA

14/09/08

# Paralimpiadi al doping Già 4 casi di positività

PECHINO — Paralimpiade di Sydney 2000, i 200 m per amputati di gamba, gli stessi dove oggi a Pechino è impegnato nelle batterie Oscar Pistorius. Oro e argento a due statunitensi, Marlon Shirley e Brian Frasure. Poi, una notizia shock: Frasure positivo all'antidoping, steroidi anabolizzanti, medaglia tolta e squalifica per due anni. Il caso che mostrò il re nudo anche nello sport per atleti con una disabilità. Frasure era un fenomeno, tipo un Asafa Powell dello sprint per amputati.

Indietro qualche anno. Torniamo al '98, campionati Usa di atletica a New Orleans, Frasure stravinse i 100 m. Fra le donne, domina Marion Jones. Si allenavano insieme. Stesso allenatore, Trevor Graham: «Loro sono una guida per rompere le barriere di genere e disabilità nello sport». In tutti i sensi. Molti atleti di Graham sono stati coinvolti in storie di doping. Come la Jones. Come Frasure. Che disegna e testa protesi. «Nel bene e nel male, tremendamente uguali», ama dire con arguzia Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico italiano. Il bene sono i 91 mila

spettatori presenti al Nido d'Uccello di Pechino a vedere l'atletica tutti i giorni, che accomunano Olimpiadi e Paralimpiadi. Il male i quattro atleti trovati positivi fino a ora: tre pesisti (un malese, un pachistano e una ucraina) e un cestista (tedesco).

I controlli antidoping alla Paralimpiade di Pechino saranno alla fine 1100. Ad Atene furono 680 (10 positivi), a Sydney 643 (14 positivi, 10 pesisti). Come per il Cio, la lotta al doping è uno dei punti cardine della politica del Comitato paralimpico internazio-

nale, in accordo con gli standard della World Anti-Doping Agency. I primi controlli sono stati effettuati nel 1983 ai Disabled Games di Oslo. A Seul si cominciò con i Giochi paralimpici, a Barcellona i primi riscontri: 5 esclusi.

I numeri contano poco. Lo sport paralimpico vuole essere

da sempre espressione di purezza. «Il doping c'è anche qui, ne sono sempre più convinto, specie dopo aver visto i muscoli di certi atleti»: ne è convinto Antonio Spataro, medico della delegazione italiana. Con quelli di Pechino, sono 11 gli atleti paralimpici ora squalificati per doping (tre a vita). Fra ucraini, azeri e bielorusi, c'è anche un'italiana, Daila Dameno, paraplegica, oro e argento a Torino 2006 nello sci alpino, ferma sino al 25 gennaio, positiva al Furosemide, un diuretico: «Non mi sono mai dopata. Altri lo fan-

no. Per soldi. Per mettersi in mostra. Per vincere. Non io. Ho solo assunto un farmaco, che mi serviva». Sponsor e premi ci sono anche nel mondo paralimpico. Vincere per una atleta povera di Paesi poveri può voler dire girare il mondo. E poi il grande problema. Molti atleti disabili hanno bisogno di farmaci. A volte non vengono dichiarati, sbagliando. Come è successo a Daila. La misura è diversa, il significato no. Paralimpiadi e Olimpiadi hanno sempre meno differenze.

**Claudio Arrigoni**

CORRIERE DELLA SERA

13/09/08

# Bastianelli,

## la Procura chiede 2 anni

MAURIZIO GALDI

ROMA ● Con una richiesta di due anni di squalifica, la Procura antidoping del Coni ha deferito al Tribunale nazionale antidoping (Tna) Marta Bastianelli, iridata di ciclismo a Stoccarda 2007 e positiva per un dimagrante all'Europeo under 23 del 5 luglio. Immediata la reazione del legale dell'atleta, che ha rinunciato ai termini a difesa e ha accettato che l'udienza davanti al Tna si tenga venerdì 19 alle 10. Non sarà l'avvocato Napoleone ad assisterla, ma Paolo Censi, suo sostituto.

«Non corretta» Il deferimento ha un'aggiunta che rappresenta una sorta di «novità». Il capo della Procura, Ettore Torri, «avverte» il Tna che, se dovesse ritenere valide le argomentazioni della difesa per le circostanze attenuanti, l'eventuale riduzione della pena non deve essere superiore ai sei mesi in «considerazione del comportamen-

to non corretto tenuto dalla Bastianelli». La Procura sarebbe rimasta colpita dall'atteggiamento processuale dell'atleta, ma soprattutto dalle «discordanze» emerse dalle sue dichiarazioni rispetto a quelle dei testimoni sentiti sui fatti (medico e farmacista, innanzitutto).

**La perizia** L'avvocato Giuseppe Napoleone aveva fatto della perizia sulle pasticche assunte dalla Bastianelli il punto di forza. Aveva chiesto che una perizia fosse effettuata in contemporanea dai periti delle due parti, ma sembra che la Procura non abbia ritenuto i risultati tali da portare a un'archiviazione, che avrebbe consentito alla Bastianelli di correre il Mondiale di Varese il 27 settembre.

**I fatti** La Bastianelli è stata trovata positiva a un controllo effettuato dall'Uci il 5 luglio, durante gli Europei under 23: a Verbania aveva vinto il bronzo. La sostanza trovata nelle urine

dell'atleta è la flenfluramina (un'anfetamina con effetto stimolante): si tratta di un anoressizzante usato nei prodotti per le diete. L'atleta ha sempre negato ogni addebito dichiarando che la sostanza era, a sua insaputa, presente in un prodotto dimagrante che si era fatto preparare in farmacia. «È stato un errore, non un fatto di doping. Io stessa mi sono accorta che i prodotti che il farmacista metteva all'interno fossero leciti, e che non facessero parte delle sostanze vietate». Ma la Procura ha ritenuto che non sia stata fatta la giusta attenzione e l'ha deferita per doping.

**Azzurro** La Bastianelli è stata sospesa dall'attività. Come iridata uscente, ha diritto a correre il Mondiale 2008 e infatti l'Italia l'aveva inserita nelle pre-iscrizioni. Ma a questo punto soltanto l'assoluzione il 19 dal Tribunale nazionale antidoping le potrebbe riaprire le porte della Nazionale.

GAZZETTA DEL

SPORT

13/09/08

# Francesca, il presidente per tutti: «Voglio portare allo stadio anche chi non se lo può permettere»

Chiederle se entrerà o meno negli spogliatoi a dare la carica ai giocatori tra un tempo e l'altro è domanda fin troppo prevedibile. E in tanti gliel'hanno fatta, perché è una donna. Lei sorride, si scosta la frangetta dalla fronte e, imbarazzata, risponde: «No, non so, non credo... no, non sarebbe rispettoso... non mi sarà possibile farlo... ci andrà mio padre». Ma per Francesca Menarini, la nuova regina di Bologna dopo la gestione di Alfredo Cazzola, primo presidente donna dei rossoblù, seconda lady a impugnare il timone di una squadra di calcio di serie A dopo Rosella Sensi con la Roma, immaginarsi a fare irruzione tra panché e docce, tra i calciatori che sono anche i suoi dipendenti, è l'unico momento in cui sul

suo volto sorridente trapela esitazione. Per il resto, va giù come un treno a snocciolare gli obiettivi che la squadra si pone in questo campionato, ovvero rimanere in serie A, potenziare il settore giovanile, rendere economicamente proficua l'occasione del centenario. Non dimentica di chiedere «l'apporto caloroso dei tifosi, ma in modo civile, serio e appassionato» e si spinge a promettere ciò che più le sta a cuore: «Voglio politiche di prezzo agevolate, dare la possibilità di accesso allo stadio a chi non se lo può permettere, ai bambini, ai giovani, alle scuole». La proposta, conoscendo il tipo, determinato e fattivo, non rimarrà lettera morta. Francesca sta provando a fare lo stesso anche per un teatro lirico bolognese che

la sua famiglia ha appena fatto restaurare: vuole far arrivare la banda larga a centri anziani, case di cura, centri sociali, carceri e ospedali in modo da regalare a chi non può permetterselo l'estasi di una musica da sempre riservata solo a pochi. Del resto, «la Francesca», come la chiama affettuosamente il padre Renzo, non dimentica mai di provenire da una famiglia come i Menarini, grandi costruttori, storici imprenditori della meccanica, ma anche filantropi. Ma se qualcuno pensa che lei nel calcio italiano potrà mai issare una bandiera femminista resterà deluso. «Discriminazioni per le donne nel mondo del lavoro io non ne vedo, neanche ad alti livelli», afferma con sincera innocenza. Un esempio di donne lavoratrici non discriminate? «Guardate Confindustria, l'Emma Marcegaglia e la Federica

Guidi». L'orizzonte sociale della first lady del Bologna è quello lì: forse è ingiusto chiederle di più. Già farsi prendere sul serio in un mondo di maschi sarà una bella impresa. La Menarini lo sa, ma si mostra battagliera nonostante si imponga il low-profile, bandendo tacchi alti e gioielli vistosi. «Voglio essere un presidente operativo, rispondere in modo adeguato alla fiducia che mio padre ha riposto in me. Sono lusingata soprattutto di poter contribuire anche al centenario rossoblù: sarà una straordinaria occasione per rinnovare la nostra immagine in Italia e all'estero», e lo dice per via della lunga esperienza nel marketing fatta nelle aziende di famiglia, che comanda ad alti livelli da vent'anni. È per questo che ogni tanto sembra parlare come se fosse a una convention aziendale: «Politiche

di prezzo», invece di «sconti per i poveri», «abbiamo un bel team», invece delle solite metafore sui ventidue campioni e sullo squadrone che sognare il mondo fa. Il suo è un linguaggio che con le iperboli e le allegorie tipiche del calcio poco hanno a che fare, ma forse serve solo un po' di tempo, per adeguarsi. La grinta e l'umiltà, alla Francesca, non mancano, in più sa di poter appoggiarsi in ogni momento e per qualsiasi dubbio al padre. Non la imbarazza dimostrare in pubblico il fortissimo affetto che li lega: «Se ho avuto paura quando mi è stato chiesto di diventare la presidente? No, ma ho accettato perché sapevo di poter contare su di lui, sui suoi consigli e sul suo aiuto». Anche se, più di un virile abbraccio, tra i due, nelle fotografie non si riesce a rubare.

UNITA'  
13/09/08

## Caro tifoso, se non vai allo stadio ti rimborsò

TORINO — Nella giungla di biglietti nominali, tornelli, documenti da esibire, costi che salgono e stadi che si svuotano, la Juventus propone una novità non epocale ma destinata a migliorare, almeno un pochino, il comfort (anche economico) del tifoso. Da quest'anno, infatti, gli abbonati alle partite dei bianconeri avranno la possibilità di ottenere un rimborso, seppur parziale, quando non potranno andare allo stadio e occupare il posto prenotato a inizio stagione. Fino a ora, chi non poteva sfruttare l'abbonamento (e capita spesso, se ti piazzano un posticipo serale in pieno inverno o un turno infrasettimanale che prevede un rientro a casa nel cuore della notte) non poteva far altro che perdersi la partita, e i soldi spesi in anticipo, oppure girare la tessera a qualche conoscente, sottoponendosi a complicate pratiche per il cambio di titolarità. La novità della Juve, progettata insieme alla Lottomatica, consente invece di rinunciare a cuore

lievemente più leggero: l'abbonato che comunicherà per tempo (la scadenza verrà stabilita di volta in volta, le procedure vanno effettuate via internet) di rinunciare al posto, lo "restituirà" alla Juventus che lo rimetterà in vendita. Se la società riuscirà a piazzarlo, al tifoso verrà riconosciuto un credito che si trasformerà in uno sconto sull'acquisto della tessera per il campionato 2009/2010. Cifre modeste, in ogni caso: si va dal 7 euro per la curva ai 51 per la tribuna, tra un terzo e un quarto del prezzo del biglietto pieno. Meglio di niente, comunque, anche se sarà soprattutto la Juve a guadagnarci, vendendo di fatto per due volte lo stesso posto, riempiendo qualche buco che affiora nelle partite meno affascinanti e invogliando il rinnovo dell'abbonamento. La pratica è già piuttosto diffusa all'estero: i primi ad applicarla sono stati Barcellona, Bayern Monaco e Manchester United, mentre per l'Italia si tratta di una novità assoluta. (e.g.)

REPUBBLICA  
13/09/08

## **E' già tempo di Porcolonga d'Autunno**

(13/9/2008 14:40) |

(Sesto Potere) - Zibello - 13 settembre 2008 - In bici e in barca per assaporare la bassa parmense – Visita a cantine e caseifici, soste golose - Novità: camperisti e alcuni disabili

Domenica 14 settembre si tiene la Porcolonga d'Autunno, una proposta della Strada del Culatello di Zibello per “assaporare” la bassa parmense non solo in senso figurato.

E questa edizione autunnale presenta due novità: camperisti e disabili. Un gruppo di camperisti di Ancona partirà da Polesine Parmense, dopo aver sostato già sabato 13 nell'area verde vicino all'attracco sul Po. Inoltre per la prima volta alcuni disabili sperimenteranno il percorso di Colorno.

La Porcolonga è una iniziativa in cui gruppi di 25 persone, in bicicletta e con l'assistenza di guide professionali della Uisp, visitano la zona della Strada del Culatello di Zibello su nove itinerari di circa 35-50 chilometri. Ogni gruppo parte da uno dei Comuni della Strada del Culatello di Zibello e in ognuno dei tracciati si effettuerà una visita guidata ad un monumento (Reggia di Colorno, Rocca di Fontanellato, Castello di San Secondo, Teatro Verdi, ecc.), circa un'ora e mezza di navigazione sul Po e vi saranno almeno due “soste golose” in Aziende o ristoranti aderenti alla “Strada del Culatello di Zibello” per degustare piatti tipici, salumi (Culatello, Strolghino, Spalla), Parmigiano Reggiano, dolci e vini.

Visitando caseifici, cantine di stagionatura ed aziende, i partecipanti potranno acquistare prodotti e vini, e sarà l'organizzazione ad incaricarsi di consegnarli all'arrivo, per evitare pesi sulla bici durante l'itinerario.

La Porcolonga d'Autunno è organizzata dalla Strada del Culatello di Zibello, in collaborazione con APT dell'Emilia Romagna, UISP, Provincia di Parma, Camera di Commercio di Parma e con l'apporto dei nove Comuni interessati



## In evidenza oggi



Sono tuttora gravi le condizioni del ventiquattrenne centauro siracusano, che è stato trasportato nella serata di venerdì scorso all'ospedale "Cannizzaro" di Catania, con la prognosi riservata sulla vita. Il giovane centauro, come si ricorderà, è rimasto ferito la sera di giovedì in un grave incidente stradale, avvenuto nella zona alta della città. Le condizioni del giovane sono state ritenute critiche dai sanitari dell'azienda ospedaliera "Umberto primo", di Siracusa, dove è stato trasportato in prima battuta.

Alla data odierna il nostro sito contiene complessivamente 11225 articoli.

**Cercali per rubrica o per parola chiave!**

- ▶ VEDI PER DATA
- ▶ PER CATEGORIA
- ▶ VEDI PER DATA
- ▶ PER CATEGORIA

## Presentato il "Trofeo Pantalica" Uisp 300 ciclisti in un percorso di 113 km.

Due giorni di eventi ed iniziative che avranno come protagonista la biddetta. E' ormai tutto pronto per il "Trofeo Pantalica" di ciclismo valido per l'assegnazione dei titoli di campioni regionali Uisp. La gara, una gran fondo, è organizzata dall'Associazione sportiva dilettantistica "Elettro system Siracusa" in collaborazione con il comitato regionale della Uisp, presieduto da Enrico Caracò e l'assessorato regionale allo Sport, Turismo e Spettacolo, e si svolgerà sabato 13 e domenica 14 settembre. A presentarla, questa mattina nei locali dell'Hotel Relax in viale Epipoli, c'erano oltre a Caracò, il presidente dell'Elettro system Siracusa, Francesco Pizzo, il deputato regionale del Partito democratico, Mario Bonomo, il direttore del Carrefour, Gerardo Romano ed il vicepresidente della Federcoltivatori, Giuseppe Di Pietro. "Ci attendiamo una grande partecipazione di atleti provenienti da tutta la regione - ha spiegato Pizzo -. E' un modo per rilanciare il ciclismo, il nostro territorio ed avvicinare i giovani a questo sport". "Questa manifestazione - ha aggiunto Caracò - è il punto di arrivo di un'intensa attività. Noi speriamo di poter far tornare nel nostro territorio il ciclismo di un certo livello". Il sogno, ribadito anche da Bonomo, che ha sottolineato come "l'attività portata avanti dall'Elettro system abbia anche una valenza sociale per i tanti giovani che allontana dalla strada e per la capacità di penetrare nelle fasce più deboli", è quella di far "tornare in vita" il trofeo Pantalica per i professionisti. "Anche se siamo ancora nella fase embrionale - ha detto Bonomo - speriamo di riuscire a riportare in auge un trofeo che ha una grande storia". Il momento clou della manifestazione sarà proprio la competizione agonistica che vedrà oltre 300 ciclisti sfidarsi in un percorso lungo 113 chilometri. Un tracciato molto ondulato tra le bellezze della Valle dell'Anapo e di Pantalica. Due le asperità principali, il gran premio della montagna, dopo 48 chilometri dalla partenza, all'altezza del bivio per Cassaro, e la salita che probabilmente deciderà le sorti della gara, la salita Giambra, lunga oltre 5 chilometri e con pendenze superiori al 12 per cento. I ciclisti sono stati divisi in sei categorie, dalla A alla F, in base all'età. Partenza alle 9 nel parcheggio del Carrefour mentre l'arrivo sarà sempre nella strada per Canicattini. Il centro commerciale di Contrada Necropoli del Fusco sarà la "cornice" dei numerosi eventi collaterali legati alla gara ciclistica. Tra sabato e domenica sono previste mostre di pittura e di foto, concorsi di bellezza e di poesie. Tutte con un unico comun denominatore: la bici. "Lo scopo principale - ha dichiarato il direttore del Carrefour - è rivalutare il territorio. E queste iniziative sono certamente un buon viatico". E' così che ci sarà "Miss bellezza carrefour in biddetta" per tutte le donne che vorranno farsi fotografare sulla bici".

Anthony M. Bianca

HOM

**LIBE**  
Il qu  
di Sir  
Tel 0  
Fax:

**Editr**  
Sede  
**Dire**  
**Amn**  
Via M  
Tel. C  
Fax:  
**Publ**  
PO.LI  
**Sede**  
Tel. C  
Fax:

XML